

Merano



VACANZE A CASA BRÛLÉ

IL FONDATORE DI *MONOCLE* HA VENDUTO
VILLA FLUGGI. IL PATTO: TUTTO DEVE RESTARE COM'È.
L'HA ACQUISTATA UNA COPPIA DI AMICI HÔTELIERS,
CHE ORA L'AFFITTA

TESTO – LAURA TACCARI

FOTO – PAOLO BARBI PER LIVING



L'architettura Anni 60 di Villa Fluggi nel centro di Merano firmata dall'architetto locale Valtingojer, è immersa in un eden privato ricco di piante antiche e autoctone



Ci sono case che più di altre restano collegate al passato e alle storie di chi le ha abitate. Tra le stanze di Villa Fluggi, nuova vacation home incastonata tra i giardini aristocratici di Merano, la fedeltà nei confronti del passato assume i connotati del 'format', più che di una semplice scelta di stile. Carmen e Klaus Alber, coppia di hôteliers illuminati, già proprietari del Miramonti Boutique Hotel di Avelengo, ha acquistato la proprietà da Tyler Brûlé, celebre editore canadese, fondatore della rivista *Monocle*, a una condizione: che nella casa tutto venisse lasciato esattamente al proprio posto, dalle riviste al fermacarte. L'affare è andato in porto, complice la massima stima reciproca che lega le parti. Ad

accendere l'idea è stata forse anche una vena nostalgica, il voler mantenere intatta la bellissima casa che Carmen e Klaus avevano frequentato spesso negli ultimi anni, in compagnia di Tyler e del network di amici che l'editore aveva tessuto durante i suoi soggiorni meranesi. Buon fiuto non mente, il format funziona: gli ospiti che oggi trascorrono le proprie vacanze a Villa Fluggi apprezzano profondamente il fatto di vivere nel buen retiro di colui che, per molti versi, può essere considerato una leggenda del lifestyle odierno. Merito anche di Harry Thaler: classe 1975, natili a Merano, studi tra Bolzano e Londra, al Royal College of Art, dove si laurea con un'idea visionaria, la Pressed Chair



Nel living al piano terra, la finestra incornicia il giardino come un *tableau vivant*. I divani, le ottomane e le due poltrone a sinistra sono di Florence Knoll. Lampade Lotte su disegno di Lotte e Gunnar Bostlund, 1957 (sopra). Sotto al lampadario vintage della cristalleria austriaca Lobmeyr, sedie

Thonet in paglia di Vienna. A parete, due opere grafiche dell'artista Virge, madre di Tyler Brûlé (in alto, a destra). Il designer altoatesino Harry Thaler ha curato la ristrutturazione di Villa Fluggi e disegnato molti degli arredi (sopra, a destra, foto Filippo Bamberghi/agenzia Photofoyer)

**AUTORE DELLA RISTRUTTURAZIONE
VOLUTA A SUO TEMPO DA BRÛLÉ, E
QUINDI DEL PROGETTO COME APPARE
TUTT'OGGI, HARRY THALER**



La casa è esattamente come l'ha pensata Tyler Brûlé: dall'arredo ai complementi, lo stile è quello dell'ex proprietario. Compresa la collezione di cuscini Marimekko (sopra). Le porte scorrevoli di rovere sono

su disegno di Harry Thaler. Il parquet è stato in gran parte recuperato (sopra, a destra). L'area living al secondo piano. In fondo, la Fred Lounge Chair di Jaime Hayon per Fritz Hansen (nella pagina accanto)



(un cult che ha appena compiuto dieci anni). È lui l'autore della ristrutturazione voluta a suo tempo da Tyler, quindi del progetto come appare tutt'oggi. «Era il 2015», ricorda Harry, «da qualche tempo Tyler era alla ricerca di una proprietà a Merano. Quel giorno mi chiamò e mi chiese di andare a vedere una villa a Maia Alta. Io ne rimasi incantato, la approvai subito». A colpire Thaler fu innanzitutto il giardino che abbracciava la casa. «Malgrado fosse autunno, mostrava una natura straordinaria. Un eden privato in pieno centro, ricco di piante antiche e autoctone». E certamente l'architettura, realizzata negli anni Sessanta dall'architetto locale Valtingoer. «Alcuni interventi dei precedenti

proprietari mi avevano lasciato particolarmente basito», spiega il designer. «Come l'installazione di stufe tirolesi al primo e al secondo piano. E la totale copertura di alcune finestre a discapito del panorama mozzafiato». Tyler e Harry furono assolutamente d'accordo sin da subito: era necessario riportare la struttura all'armonia originale. «La suddivisione degli spazi era buona e molti dei materiali presenti potevano essere recuperati», continua il progettista, che ha disegnato tanti elementi ad hoc. Come la cucina di rovere naturale, con dettagli in ottone e inserti di marmo di Lasa proveniente dalla vicina Val Venosta. E il bar, concepito come un cabinet che rende omaggio al rituale del drink. Tra



La lampada danese Lotte e la radio Revo Monocle 24SuperConnect, realizzata da Revo in esclusiva per *Monocle* (sopra, a sinistra). Lo studio è arredato con pezzi

di modernariato scandinavo e una tela multicolore dell'artista estone Virge (sopra). Mobili di legno chiaro, vintage e su disegno, in una delle camere da letto (a sinistra)

gli scaffali, custodisce anche un piccolo lavandino in ottone e uno specchio sfumato. Il resto degli arredi e dei complementi sono una miscellanea di pezzi iconici dal 1945 al 1960: i divani Florence di Knoll, la libreria USM, la panca di Alvar Aalto, il giradischi Audio 310 disegnato di Dieter Rams. Unica variazione voluta dagli Alber, la sauna finlandese nel giardino, che, *ça va sans dire*, è stata pensata proprio da Thaler. «Per il rivestimento esterno a lamelle mi sono ispirato ai dettagli dell'ingresso della villa», conclude Thaler, che con Carmen e Klaus aveva già collaborato al Miramonti. Quando si dice che tutto, ma proprio tutto, torna. ◀